

Fashion Economic Trends

Camera Nazionale della Moda Italiana

GENNAIO 2013

L'INDUSTRIA ITALIANA DELLA MODA IN CIFRE. TESSILE, ABBIGLIAMENTO, PELLETERIA, CALZATURE.

	2009	2010	2011	2012 provvisorio	2013 previsione
Fatturato (mln €)	56.524	60.198	63.809	60.364	58.251
Variazione %	-15,0%	6,5%	6,0%	-5,4%	-3,5%
Export (mln €)	33.093	37.339	42.604	43.371	44.325
Variazione %	-18,4%	11,1%	14,1%	1,8%	2,2%
Import (mln €)	21.842	25.060	28.655	26.357	27.655
Variazione %	-11,2%	14,7%	14,3%	-8,0%	4,9%
Saldo con l'estero (mln €)	11.175	11.790	13.949	17.014	16.669
Produzione (var. %)	-12,5%	6,5%	-6,6%	-9,8%	
Occupazione (.000)	698	685	654		
Numero di imprese	circa 70mila				

La fase peggiore della recessione non si è ancora conclusa. Il TRIM3 2012 (ultimi dati disponibili) è stato il peggiore dall'inizio dell'anno e le previsioni suggeriscono dati negativi anche per il TRIM4 e il TRIM1 2013. I preconsuntivi per l'anno 2012 confermano il calo del fatturato del -5,4% rispetto al 2011.

Questi risultati sono la conseguenza della somma di tre componenti: il forte calo del mercato interno, simile a quello registrato nella crisi 2008-'09, la debolezza dell'export verso i Paesi UE e la crescita compensatrice dell'export verso i Paesi extra UE. La tenuta dei mercati emergenti è la principale diversità rispetto alla più violenta crisi del 2008-'09.

La diversa evoluzione delle tre componenti condiziona le prospettive per l'industria italiana della moda nel 2013. La principale buona notizia riguarda l'export. Sui mercati in crescita la competitività della moda italiana resta molto elevata. Le previsioni

indicano infatti che nel 2013 si raggiungerà il livello di export (in valore) più alto di sempre, superando finalmente il precedente massimo del 2000. E' il risultato della ricomposizione dell'export verso i Paesi emergenti. Nel 2013, per la prima volta, l'export verso i Paesi extra-UE supererà in valore quello verso i Paesi UE. Le notizie sfavorevoli riguardano i mercati UE, solo leggermente meno negativi che nel 2012 e il mercato italiano, ancora in netto calo.

Il punto di minimo per il fatturato si colloca all'inizio del TRIM2 2013, in ripresa poi nei trimestri successivi. In ciascun trimestre del 2013 il livello del fatturato resterà inferiore a quello del 2012. La previsione per il fatturato 2013 è di un calo del -3,5% rispetto al 2012. Ciò a condizione che il nuovo Governo dia, da subito, attuazione a misure che attenuino la pressione fiscale. Un inasprimento delle politiche di austerità causerebbe invece un avvitamento con cali del fatturato a 2 cifre



Pagina 2

Fatturato: Secondo semestre 2012 peggiore del primo.

Pagina 3

Consumi in calo in Italia e ancora deboli in tutta Europa. Bene invece in USA e in Cina.

L'export rallenta per la crisi del mercato europeo. Migliora il saldo commerciale.

Pagina 4

Osservatorio BRIC+3 emergenti
Le previsioni

Il punto sulla congiuntura

IL SECONDO SEMESTRE 2012 SI È RIVELATO PEGGIORE DEL PRIMO:

IL FATTURATO È DIMINUITO NEI SETTORI A MONTE E SOPRATTUTTO IN QUELLI A VALLE. IL CALO DELLA PRODUZIONE SFIORA LE DUE CIFRE.

Per il fatturato, il TRIM3 è stato il peggiore del 2013 (-10,6%) e bisogna risalire al TRIM2 del 2012 per trovare una contrazione altrettanto forte. La riduzione è stata particolarmente marcata nei settori a valle (-11,9%), mentre in quelli a monte la dimensione della contrazione è rimasta stabile sui livelli dei trimestri precedenti.

A confronto con quello del trimestre corrispondente della crisi del 2009, il fatturato del TRIM3 2012 è di circa il 2% più elevato.

Considerando gli ultimi dati disponibili, nei primi 10 mesi il fatturato è calato del -5,3%, con una dinamica simile sia nei settori a monte che in quelli a valle.

Nei primi 10 mesi la produzione è calata del 9,8% in complesso. Nei settori a monte la diminuzione ha toccato le due cifre (-10,6%). Rispetto al primo semestre dell'anno, i cali sono stati però più contenuti.

Per la produzione si tratta dell'ottavo trimestre consecutivo di calo, mentre per quanto riguarda il fatturato il calo dei tre trimestri del 2012 viene dopo sette trimestri di crescita.

L'indice dei prezzi alla produzione è cresciuto nel tessile del 2,1%, nell'abbigliamento dell'1,7% e nella pelletteria e calzature del 2,8%. L'indice misura la dinamica dei prezzi per una data tipologia di beni, si deve ritenere che nei settori a valle la composizione si sia spostata verso beni di prezzo inferiore con quindi un aumento medio dei prezzi più contenuto.

La congiuntura nell'industria italiana della moda (*)

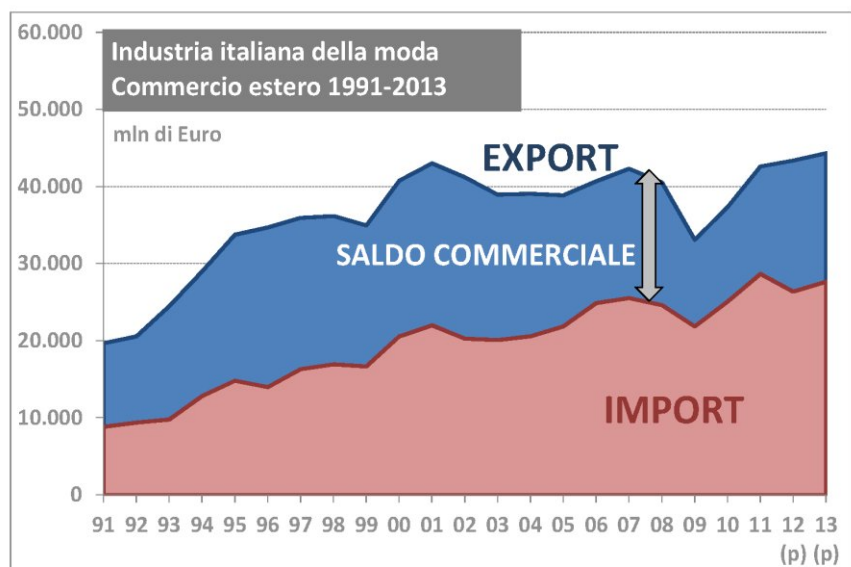
Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente

(i dati relativi alla produzione sono corretti per il numero dei giorni lavorativi)

	Fatturato			Produzione		
	Monte	Valle	Tot.Moda	Monte	Valle	Tot.Moda
12 mesi 10/09	10,7%	4,1%	6,1%	12,1%	3,0%	5,4%
2011Tr1	15,4%	4,1%	7,1%	3,4%	-8,3%	-5,0%
2011Tr2	7,3%	13,9%	11,3%	-4,6%	-2,3%	-2,9%
2011Tr3	3,3%	6,4%	5,6%	-5,2%	-17,5%	-14,2%
2011Tr4	-5,0%	3,5%	0,2%	-14,9%	-1,7%	-5,6%
12 mesi 11/10	4,9%	6,5%	6,0%	-5,4%	-7,1%	-6,6%
2012Tr1	-5,3%	-2,3%	-3,2%	-11,4%	-9,3%	-10,0%
2012Tr2	-6,7%	-2,3%	-4,0%	-13,0%	-10,9%	-11,5%
2012Tr3	-6,5%	-11,9%	-10,6%	-9,0%	-6,5%	-7,2%
2012 10 mesi	-5,3%	-5,2%	-5,3%	-10,6%	-9,5%	-9,8%

(*) Monte = Tessile; Valle = Abbigliamento + Accessori in pelle + Calzature

Fonte: elaborazioni sui dati ISTAT



I consumi e il commercio estero

CONSUMI IN CALO IN ITALIA E DEBOLI IN TUTTA EUROPA, BENE USA E CINA

I dati appena pubblicati dall'ISTAT sui primi 10 mesi del 2012 mostrano un calo di -2,5% delle vendite al dettaglio di beni di consumo non alimentari. La vendita dei prodotti del settore moda è calata più della media: -2,9% nell'abbigliamento, -2,7% nella pelletteria e calzature.

Nel resto d'Europa il terzo trimestre è stato generalmente migliore dei due trimestri precedenti. Le vendite al dettaglio di abbigliamento e calzature nei primi 9 mesi del 2012 restano poco dinamiche in Germania (+1,5% a prezzi correnti), vanno meglio nel Regno Unito (+1,8, ma +3,2% nel TRIM3), e in Francia (+3,0%, ma +7,2% nel TRIM2), continua invece la netta contrazione in Spagna (-8,5%). Negli Usa le vendite al dettaglio di abbigliamento ed accessori mantengono un buon passo, +6,0% nei primi 10 mesi, con una crescita più sostenuta nell'abbigliamento femminile (+8,8%). In Cina le vendite al dettaglio di abbigliamento sono cresciute del 18,2% nel periodo gennaio-novembre.

COMMERCIO ESTERO 2012: L'EXPORT RALLENTA PER LA CRISI DEL MERCATO EUROPEO MA MIGLIORA DECISAMENTE IL SALDO COMMERCIALE

Nei primi nove mesi del 2012 le esportazioni sono cresciute del 2,2%, rallentando quindi rispetto al +3,3% del primo semestre. Le differenze per comparto e mercato di sbocco sono consistenti. Il tessile ha subito un calo dell'-4,3% dovuto ad un cattivo risultato sui mercati europei (-7,5%) che rappresentano ancora due terzi dell'export. L'abbigliamento ha subito un calo sui mercati UE (-3,8%), ma con una buona crescita fuori dall'UE (+10,4%), l'export della filiera pelle è cresciuto più della media +5,6%, con i mercati extraUE in crescita del 12,1%. L'export verso la Cina, ha registrato nell'abbigliamento una crescita del 36% e nelle calzature del 49%, ferma invece la pelletteria, e nel tessile del 9,4%.

La debolezza del mercato interno ha provocato un notevole calo dell'import (-8,3%) che ha generato un miglioramento del saldo commerciale di 2,5 miliardi di Euro in 9 mesi.

I primi Paesi clienti della moda italiana.

Gennaio-Settembre 2012, milioni di Euro e variazioni su stesso periodo 2011

rank	Tessile			Abbigliamento			Filiera pelle-calzature			Totale		
	paese	mln Euro	var.	paese	mln Euro	var.	paese	mln Euro	var.	paese	mln Euro	var.
1	Germania	830,0	-9,9%	Francia	1.605,0	-2,8%	Francia	1.637,7	11,4%	Francia	2.041,1	2,7%
2	Francia	590,1	-8,7%	Germania	1.208,8	-3,7%	Svizzera	1.188,0	10,0%	Germania	1.635,0	-4,2%
3	Romania	545,1	-4,4%	Svizzera	999,7	4,1%	Germania	1.043,5	-4,8%	Svizzera	1.257,7	9,4%
4	Spagna	384,1	-3,8%	Russia	980,4	11,1%	Stati Uniti	933,7	15,4%	Stati Uniti	1.117,1	19,8%
5	Hong Kong	324,4	-0,9%	Stati Uniti	948,5	21,0%	Hong Kong	754,6	12,0%	Hong Kong	925,2	11,9%
6	Regno Unito	291,8	-1,1%	Regno Unito	782,6	2,8%	Russia	612,6	15,5%	Spagna	888,0	-5,8%
7	Tunisia	289,1	-16,5%	Spagna	767,8	-7,4%	Regno Unito	599,3	10,2%	Russia	858,8	13,9%
8	Stati Uniti	280,0	11,3%	Hong Kong	662,6	7,7%	Spagna	478,9	-9,4%	Regno Unito	843,5	5,4%
9	Turchia	273,9	-0,6%	Giappone	630,5	18,4%	Giappone	468,6	18,7%	Romania	636,8	-6,2%
10	Cina	251,5	9,4%	Paesi Bassi	412,1	0,2%	Cina	408,6	9,8%	Giappone	597,7	17,2%
	UE 27	4.047,3	-7,5%	UE 27	6.773,0	-3,8%	UE 27	6.116,2	-0,5%	UE 27	16.936,5	-3,6%
	extra UE 27	2.945,5	0,6%	extra UE 27	6.461,3	10,4%	extra UE 27	6.427,0	12,1%	extra UE 27	15.833,8	9,1%
	MONDO	6.992,8	-4,3%	MONDO	13.234,3	2,6%	MONDO	12.543,2	5,6%	MONDO	32.770,3	2,2%

Fonte: ISTAT

Il commercio estero della moda italiana (2011-2012) Milioni di Euro

	2011 gennaio-settembre			2012 gennaio-settembre			var %	
	import	export	saldo	import	export	saldo	import	export
Filiera T-A	15.597	20.200	4.604	14.030	20.227	6.197	-10,0%	0,1%
Filiera pelle	6.964	11.878	4.914	6.662	12.543	5.881	-4,3%	5,6%
Industria della moda	22.561	32.079	9.518	20.693	32.770	12.078	-8,3%	2,2%

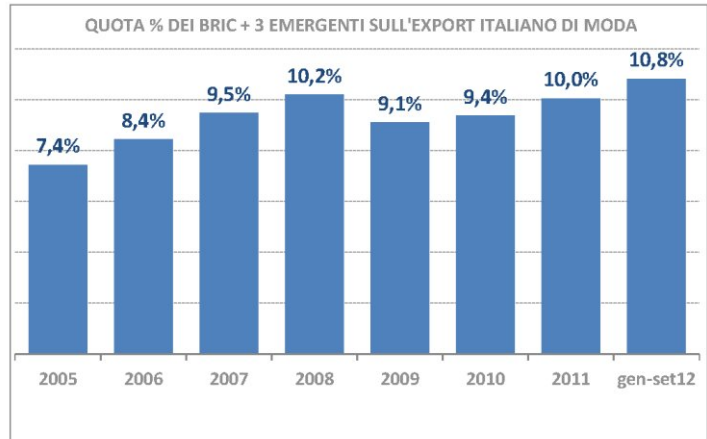
Fonte: elaborazioni sui dati ISTAT

Osservatorio BRIC + 3 emergenti

Il commercio estero della moda italiana è stato per lungo tempo *eurocentrico*. Fino alla prima metà del decennio scorso, mercato nazionale e altri Paesi dell'Unione Europea insieme rappresentavano ampiamente due terzi di tutte le vendite della moda Italiana. Nell'ultimo quinquennio la geografia dell'export italiano ha cominciato ad evolversi rapidamente. Il boom del mercato russo e di quello cinese ha trovato pronte le imprese italiane che hanno allargato l'orizzonte ai BRIC (Brasile, Russia, India, Cina), ma anche a nuovi mercati emergenti come Messico, Turchia e Indonesia.

L'insieme di questi Paesi a rapida crescita rappresentava nel 2001 soltanto il 5,4% dell'export di moda italiano e al 2005 era ancora un magro 7,4%. Gli ultimi dati per il 2012 mostrano invece che questi Paesi contano oggi per quasi l'11% (quasi il 14% se si aggiunge anche HongKong) di tutto l'export italiano di moda. Questi mercati hanno sostenuto negli ultimi anni l'export italiano.

Nei primi 9 mesi del 2012, l'export verso i BRIC è aumentato del 13,4%, quello verso i BRIC+ 3 emergenti dell'11,2%, a fronte di soltanto +1,2% del resto del Mondo. Per memoria la crescita dell'export totale della moda italiana è stata nei nove mesi del 2012 pari a 2,2%.



Le previsioni 2013

I FATTORI CHIAVE DELLO SCENARIO

Il quadro macroeconomico 2013 si prospetta stagnante in Europa. Secondo le ultime previsioni della Commissione Europea, nell'area Euro il PIL sarà fermo (+0,1%) con Italia (-0,5%), e Spagna (-1,4%) in calo e Germania, Francia e UK in crescita per meno dell'1%. Il 2013 sarà migliore negli USA (+2,6%), in Giappone (+1,9%) e in Cina (+7,8%).

I consumi privati sono previsti in calo del -0,5% nell'area Euro (-0,9% in Italia, -2,1% in Spagna, -0,1% in Francia, +0,9% in UK e +1% in Germania), ma in crescita in Usa (+2%). Secondo il Fondo Monetario Internazionale, la domanda interna crescerà del 3,2% nei Paesi emergenti Asiatici.

Si riproporrà quindi di nuovo, anche se in forma meno accentuata che nel 2012, la dicotomia tra mercato Europeo stagnante o in contrazione e mercati extra Europei dinamici, sia nei Paesi avanzati (USA e Giappone) che in quelli emergenti.

LE PROSPETTIVE PER L'INDUSTRIA ITALIANA DELLA MODA

Nei mercati dinamici, la moda italiana sarà ancora competitiva e grazie a ciò, nel 2013 si raggiungerà il livello di export (in valore) più alto di sempre, superando finalmente il precedente massimo del 2000. La geografia dell'export si sposterà ancora verso i Paesi emergenti e nel 2013, per la prima volta, l'export verso i Paesi extra-UE supererà in valore quello verso i Paesi UE.

Il fatturato dell'industria italiana della moda sarà in calo anche nel 2013 (-3,5%). Il punto di minimo per il fatturato si colloca all'inizio del TRIM2 2013, in ripresa poi nei trimestri successivi. In ogni trimestre del 2013 il livello del fatturato resterà però inferiore a quello del 2012.

La previsione si basa sull'ipotesi che non vi siano nuovi shock fiscali nel corso del 2013 e che il governo che si insedierà dopo le elezioni associ all'obiettivo del rigore, da subito, misure fiscali per il sostegno dei consumi che possano avere effetto nella seconda metà del 2013.